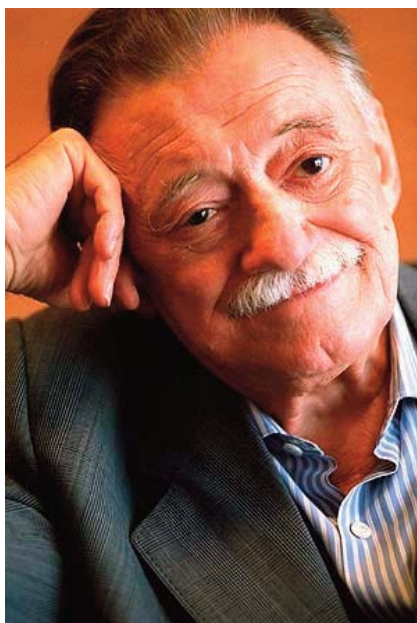


MARIO BENEDETTI

bungei senryū / senryū-aforismi / senryū-calembours
a cura di Stefano d'Andrea

Ormai da molto tempo sono un lettore di haiku, ma confesso che il primo ad aver letto e che mi ha subito sedotto come forma poetica lo devo a Julio Cortázar, il cui titolo postumo, "Salvo el crepúsculo", era una citazione da un celebrato haiku di Matsuo Bashō (1644-1694): "Questo sentiero / nessuno lo percorre / fino al crepuscolo". Ho scoperto anni dopo che la traduzione era di Octavio Paz (in collaborazione con Eikichi Hayashiya).

Dall'inizio del XX° secolo lo haiku cominciò ad estendere la sua influenza sui poeti occidentali, particolarmente sul francese Paul Louis Couchoud e l'inglese Basil Hall Chamberlain, così come su alcuni spagnoli. Ma furono soltanto influenze. Non era frequente infatti reperire in alcune correnti della lirica occidentale (specialmente in quella parnassiana e impressionista) la fedele trascrizione della celebre forma 5-7-5. Neppure in traduzioni. In Spagna, come evidenzia Ricardo de la Fuente, apparirono tracce (solo tracce) dello haiku nei fratelli Machado, in Juan Ramón Jiménez, Jorge Guillen, Garcia Lorca e, in particolare, Juan José Domenchina, autore dell'ormai classico: "Uccello morto / che agonia di piume / nel silenzio!". In America Latina, il poeta più vicino a questa forma è stato in-



Mario Benedetti (1920 - 2009)

dubbiamente José Juan Tablada. Ciononostante, come segnala Ceide-Echevarria, "non tenta di conservare la metrica delle 17 sillabe dello haikai giapponese; soltanto in tre poesie della raccolta "Un dia..." si adegua alle 17 sillabe tradizionali, quantunque non alla distribuzione classica dei tre versi in 5-7-5". D'altra parte, Tablada è ricorso quasi sempre alla rima, un uso normalmente evitato dai poeti giapponesi. Ad ogni modo, l'introduzione dello haikai effettuata da Tablada nella poesia messicana, ha avuto una certa influenza in molti altri poeti di questo paese. Occorre citare Rafael Lozano e gli altri

post-modernisti; poi José Gorostiza, Jaime Torres Bodet, Xavier Villaurrutia, Carlos Pellicer, Elias Nandino e gli altri "contemporanei". Inoltre, ed essenzialmente, Octavio Paz, e, in tempi più recenti, Juan Porras Sánchez y Carlos Gaytán. E' necessario notare che l'influenza dello haiku, nella quasi totalità dei nomi sopracitati, è stata assai indiretta. Curiosamente, un sivigliano come José María González de Mendoza, considerato messicano poiché vissuto lungamente in Messico, grande estimatore di Tablada, è uno dei pochi rimasto fedele alla metrica classica di 5-7-5, come in questo haiku: "Il rosso accento / delle tue labbra mi chiama / dove mi brucio", o in quest'altro: "La mia vita è muta / né ragazza né amici / Ah, sì ! La luna".

Personalmente, non sono mai stato in Giappone e non conosco la lingua. Non sono neppure un esperto di storia ed evoluzione dello haiku. Ho solamente letto ed apprezzato, in buone traduzioni, numerosi haiku rispettosi della metrica classica, che è poi quella che mi ha sempre affascinato. E' inutile dire che, per il solo fatto di presentare in questo volume oltre duecento haiku di mia produzione, non mi considero certo un "haijin" (così viene definito in giapponese uno scrittore di haiku) rioplatense. Semplice-

mente, lo haiku canonico, come forma lirica, mi è sempre apparso come una sfida, sia per la sua rigida metrica, sia per la sua sintesi obbligatoria, che lo rende ancora più schematico del sonetto, probabilmente la struttura classica più ingessata della poesia spagnola. Con soltanto 17 sillabe e una distribuzione invariabile (5-7-5), lo haiku è in se stesso un unicum, una poesia minimale e purtuttavia completa. Da questo deriva la sua visione istantanea, la sua condizione di scintilla, e talora il suo tocco di umorismo o d'ironia.

Bashō consegnò ai posteri questa curiosa definizione: "Haiku è semplicemente quello che sta accadendo in questo luogo, in questo momento". Un aspetto di questa sfida risiede anche nel fatto che, sebbene lo haiku abbia incontrato in America Latina buoni e perfino eccellenti traduttori, non ha d'altronde ispirato che rari cultori originali. Salvo il già citato Tablada, gli altri che si sono cimentati con questa forma lo hanno fatto solo timidamente e sporadicamente. E persino quelli che hanno tentato provengono quasi esclusivamente dal Messico e paesi limitrofi. Lo stesso Tablada quasi mai si è adeguato alla metrica classica, benché vada riconosciuto che i suoi migliori esiti li ha ottenuti proprio quando non la evitò, ovvero: "Pezzi di fango / lungo il sentiero ombroso / saltano rane".

In Perù esiste il caso singolare di Arturo Corcuera, che nel suo più volte ripubblicato "Noé delirante", pur senza inserire nessuno haiku propriamente detto, ne rivela un'influenza molto ben assimilata, che lo guida ad un libro originale e brillante.

In ambito rioplatense, e in generale nell'America del Sud, lo haiku è stato quasi ignorato come lettura (senza però dimenticare l'argentino Kazuya Sakai, che tuttavia pubblicò in Messico il suo libro "Giappone: verso una nuova letteratura", El Colegio de México, 1968) e ovviamente anche come genere poetico da coltivare. Una particolare eccezione è nientemeno quella di Jorge Luis Borges, che è stato un ottimo conoscitore della poesia giapponese. Infatti già nel 1972 aveva inserito sei tanka nel suo "L'oro delle tigri", ma sarà ne "La cifra" del 1981, (libro dedicato a Maria Kodama) ad includere 17 haiku originali (curiosamente la cifra 17 corrisponde al numero obbligatorio di sillabe dello haiku classico), tutti con la struttura metrica ereditata da Bashō. Va segnalato che in queste poesie minimali ve ne sono alcune di altissima qualità. A differenza di Tablada, Borges, quando ha scelto la forma dello haiku, non si è allontanato neanche una volta dalla forma canonica. Nel mio caso specifico, è ovvio che non ho voluto imitare i

poeti giapponesi, e neppure adottare le loro immagini e i loro temi prediletti. A mala pena ho avuto l'ardire d'introdurmi in questa forma lirica, non evocando gli argomenti e i cliché giapponesi, bensì utilizzando le mie personali oscillazioni, inquietudini, paesaggi e sentimenti, che peraltro non differiscono molto dalle mie altre opere poetiche. Racchiudere in 17 sillabe (oltretutto con stacchi predeterminati), una sensazione, un dubbio, un'opinione, un sentimento, un paesaggio, e persino un breve aneddoto, ha avuto inizio come un gioco. Ma, nell'arco di breve tempo, si vanno svelando le nuove possibilità dell'antica struttura. In tal modo, la difficoltà formale diviene uno stimolo, e la brevità una provocante forma di sintesi. Oggi quindi, con il perdono di Bashō, Buson, Issa e Shiki, considero ormai lo haiku come un contenitore mio personale, nonostante i miei contenuti siano inevitabilmente latinoamericani. Poiché nel mio caso non si tratta di traduzioni (che spesso esigono sfumature e variazioni formali che esulano dalla struttura tradizionale) non ho mai voluto che i miei haiku sviassero in nessun caso dalla metrica 5-7-5. Questa fedeltà strutturale è, in definitiva, l'unico aspetto autenticamente giapponese di questo modesto lavoro latinoamericano.

Mario Benedetti

le foglie secche
sono come il testamento
dei castagni

i sentimenti
sono innocenti
come le armi bianche

non so il tuo nome
conosco solo lo sguardo
con cui lo dici

checché se ne dica
i veri deboli
non si arrendono mai

mentre tuona
le orecchie del bosco
si coprono di foglie

tempio deserto
gli antichi santi giocano
un solitario

buio totale
resta solo un lampione
a chiedere aiuto

non perdere la testa
sono i grigi del crepuscolo
ombre di stupore

solo i naufraghi
sanno valutare bene
il nuoto

nel caso delle mosche
ci sono profeti che tacciono
la loro profezia

ci sono poche cose
così assordanti
come il silenzio

quelli che camminano
sopra fiumi di vino
talvolta galleggiano

i grilli pregano
ma sono preghiere
iconoclaste

nel nuovo cofanetto
ho custodito i sentimenti
ma ho perso la chiave

canzone di protesta
dopo i sessant'anni
canzone di prostata

la morte invade
ogni tanto il sonno
e fa i suoi calcoli

è tutto rosso
gerani rose vino
bandiere sangue

ogni infanzia
ha una canzone sciocca
che si ferma lì

nello stagno
l'acqua è uno specchio
senza pretese

sono mani pazze
di pianista o di fabbro
quelle che ci parlano

se ci fosse dio
nessuno lo pregherebbe
per non annoiarlo

piove in silenzio
ma sotto l'ombrello
agisce il bacio

come avventura
non resta che avvicinarsi
all'orizzonte

siamo ancora qui
i ragazzi e i vecchi
irresponsabili

le grandi città
non sanno ciò che sanno
né quello che ignorano

quand'ero bimbo
le ninne-nanne
mi tenevano sveglio

quando il vetro si appanna
ricrea il paesaggio
che io amo

il peggio dell'eco
è che dice le stesse
castronerie

gli uomini odiano
si vantano sognano
ma gli uccelli volano

dammi rifugio
con tutta la tenerezza
che ti ho prestato

quando annotta
rabbriviscono i pini
ma non di freddo

nella ragione
entreranno solo i dubbi
che hanno la chiave

con la tristezza
si può arrivare lontano
se si va da soli

onda su onda
il mare sa tutto
ma si dimentica

basta raganelle
basta celebrazioni
ora vino e pianto

il purgatorio
ha una sala d'attesa
con bar e toilette

in ogni storia
il perdono e la falce
sono stazioni

Narciso bimbo
chiese ai Re Magi
uno specchietto

mi compri un tango
nel chiosco degli addii
dell'aeroporto

quando mi seppelliranno
per favore si ricordino
della mia penna

dentro la tua anima
dentro il tuo cuore
dentro non c'è niente

hai la tua tattica
acida nella risposta
dolce nel chiedere

quando più non saremo
la grazia del dubbio
sarà perduta

non so mentire
non ho mai mentito tranne
quando lo sapevo

dramma cromatico
il verde è un colore
che non matura

la rondine
che torna al suo passato
non ritrova il nido

resuscitare
è difficile quanto morire
con entusiasmo

quando ho riunito
tutte le mie insonnie
mi sono addormentato

ogni donna
può essere due donne
lasciatemene una

le piante sentono
se uno le lusinga
si gonfiano di verde

un pessimista
è solo un ottimista
ben informato

quello che s'impara
nel letto degli altri
non ha prezzo

se mi metto a remare
sento che il fiume ride
a crepelle

le nostalgie
sono meno nostalgiche
accanto al fiume

non voglio vederti
per il resto dell'anno
ossia fino a martedì

torna signora
dopo la dogana del bacio
ci daremo del tu

rompersi l'anima?
attento – per le anime
non ci sono ricambi

bottiglia in mare
quella che aspettano tutti
ed è vuota

il cocodrillo
e il salice piangono piangono
per puro vizio

niente conforta
più di una tetta calda
due ancora meglio

il fuco
è la polizza vita
dell'alveare

una campana
soltanto una campana
si oppone al vento

mentre i miei occhi
si chiudono e si riaprono
tutto è cambiato

passano le nuvole
e il cielo resta mondo
da ogni colpa

quanti semafori
per trovare la traccia
del vecchio scrupolo

dopo il corteo
come torna solitaria
la folla

sempre si ritorna
insieme ai vecchi amori
o con i nuovi

quando diluvia
penso che stia cadendo
il mare di sopra

settantanove anni
settantanove anni
e allora?

BIOGRAFIA

Mario Orlando Hamlet Hardy Brenno Benedetti Farugia nacque in Uruguay, a Paso de los Toros, il 14 settembre del 1920. Figlio degli immigrati italiani Brenno Benedetti e Matilde Farugia, trascorse l'infanzia in famiglia a Paso de los Toros. Più tardi i Benedetti si trasferirono per affari, prima a Tacuarembó e poi a Montevideo. Alternò gli studi primari tra il Collegio Tedesco di Montevideo e il liceo Miranda. A causa di problemi economici familiari lasciò incompiuto il ciclo secondario dei suoi studi, per proseguirlo in maniera autonoma. All'età di quattordici anni iniziò a lavorare in una ditta di ricambi per automobili. Il suo lungo percorso culturale e letterario cominciò nel 1945, con la fondazione del settimanale "Marcha" e con la collaborazione, nel corso di quegli anni, ad una moltitudine di periodici. Dal 1971 s'impegnò attivamente nel partito di sinistra "Frente Amplio". A causa del colpo di stato del 1973 abbandonò il suo incarico all'università, e questo suo schierarsi politicamente nel suo paese natale lo indusse alla via dell'esilio, inizialmente a Buenos Aires e in seguito in Spagna per dieci anni. Nel 1983 tornò in Uruguay e si ricongiunse con la moglie, rimasta in patria durante tutto questo lungo periodo per assistere le madri di entrambi. E' stato omaggiato in diversi paesi e in moltissime occasioni, tra le quali si distinguono per importanza il premio di poesia Reina Sofía nel 1999, e nel 2005 il premio internazionale Menéndez Pelayo. Nel 1997 fu anche nominato dottore honoris causa presso l'università di Alicante.

Fu un rinomato e celebrato poeta, romanziere, drammaturgo, novellista e critico, e, insieme a Juan Carlos Onetti, fu considerato la figura più rilevante della letteratura uruguayana della seconda metà del '900. Nei suoi ultimi dieci anni di vita, a causa della sua grave forma di asma e su prescrizione del suo medico, lo scrittore alternò la residenza in Spagna a quella in Uruguay, cercando di evitare rigorosamente il freddo. Ma, con l'aggravarsi delle sue condizioni di salute, preferì restare a Montevideo, ove morì il 17 maggio del 2009, all'età di 88 anni.

Scrittore estremamente prolifico, tra le sue tantissime opere (38 volumi di poesie, 7 romanzi, 21 volumi di racconti, 4 drammi, 16 saggi) è d'obbligo citare alcuni dei suoi capolavori:

La tregua. La tregua (romanzo), 1960

Inventario Uno. Inventario uno (poesia), 1963

Gracias por el Fuego. Grazie per il fuoco (romanzo), 1965

La Borra del Café. Il fondo di caffè (romanzo), 1992

Traduzioni dallo spagnolo di Stefano d'Andrea, copyright © 2018, tutti i diritti riservati.

Opera divulgativa senza fini di lucro. Tale opera non intende ledere i diritti di eventuali relativi detentori.

BIBLIOGRAFIA

(aggiornamento marzo 2018)

AA. VV. - Note di Samisen, a cura di Mario Chini. Carabba, 1919

AA. VV. - Haiku, a cura di R. H. Blyth (4 voll.), Hokuseido press, 1949-1952; Heian international, 1981-1982

AA. VV. - Questo mondo di rugiada. Poesie giapponesi, a cura di M. Riccò, C.E.M., 1967; EMI, 1980

AA. VV. - Canadian haiku anthology. a cura di George Swede. Three trees press, 1979

AA. VV. - Cento haiku, a cura di I. Iarocci. Longanesi, 1982; Guanda, 1987

AA. VV. - Poesie Zen, a cura di L. Strick, T. Ikemoto. Newton Compton, 1983

AA. VV. - Breve historia y antología del haikù en la lirica mexicana, a cura di Ty Hadman. Doméis, 1987

AA. VV. - Grand Almanach Poétique Japonais, a cura di Alain Kervern. Folle Avoine, 1988-92.

AA. VV. - L'eterno nel tempo. Antologia della poesia giapponese dalle origini al '900, a cura di I. Iarocci. Guanda, 1993

AA. VV. - Children's haiku (108 haiku selezionati da J. Ashbery, A. Jouffroy, M. Ooka, O. Paz). Candyhall, 1995

AA. VV. - Haiku, a cura di L.V. Arena, Rizzoli, 1995 e 2001

AA. VV. - Haiku in Italia, a cura di G. Manacorda. Empiria, 1996

AA. VV. - Haiku golosi, a cura di Fabia Binci. Empiria, 1996

AA. VV. - Il muschio e la rugiada. Antologia di poesia giapponese, a cura di M. Riccò, P. Lagazzi. Rizzoli, 1996

AA. VV. - Haiku antichi e moderni, a cura di M. Scalise, A. Mizuguchi Folchi Vici e C. Vasio. Vallardi - Garzanti, 1996

AA. VV. - Renku. Il castello a due porte: Bashō, Kyorai, Bonchō, Sarumino. Empiria, 1997

AA. VV. - Haiku. Il fiore della poesia giapponese da Bashō all'Ottocento, a cura di E. Dal Prà. Mondadori, 1998

AA. VV. - Haiku sans frontières, une anthologie mondiale, a cura di A. Duhaime. David, 1998.

AA. VV. - Se fossi il re di un'isola deserta. Haiku giapponesi contemporanei, a cura di C.Vasio, T. Ando, E. Corò. Empiria, 1999

AA. VV. - Sei Buddha di pietra. Antologia di poesia giapponese contemporanea. Empiria, 2000

AA. VV. - Haiku, Anthologie du poème court japonais. Gallimard, 2002

AA. VV. - Haiku, poésies anciennes et modernes. Véga, 2002

AA. VV. - Far beyond the field: haiku by Japanese women, a cura di Makoto Ueda. Columbia University press, 2003

AA. VV. - Vertigine. Antologia di poesia giapponese contemporanea, a cura di Y. Matsumoto, M. Giannotta. Empiria, 2005

AA. VV. - Fantaikeu. Antologia di poesia haiku d'argomento fantastico, a cura di E. Vernier. Delos books, 2005.

AA. VV. - Il grande libro degli haiku, a cura di Irene Starace. Castelvecchi, 2005

AA. VV. - Un sasso nella mano. 114 haiku: antologia internazionale, a cura di Pietro Tartamella. Angolo Manzoni, 2008

A.A.V.V. - E poi più nulla. Antologia di haiku finlandesi. Edizioni Joker, 2015

AA. VV. - Quando Edo rideva. a cura di V. Simonova-Cecon. Kindle edition, 2016

AA. VV. - Nella tasca del vento: senryū di Rokutaika. a cura di V. Simonova-Cecon. Amazon Kindle, 2016

AA. VV. - Manifesto della poesia haiku in lingua italiana, a cura di Cascina Macondo

AA. VV. - Millepiedi Yasude, Foglio informativo dell'Ass. Amici del Haiku, a cura di N. Michiko e C. Vasio. Roma

B. AGOSTINI, Itinéraire dans l'errance: Jack Kerouac et le haiku. Paroles d'aube, 1998

R. AKUTAGAWA, Haiku e scritti scelti. La Vita Felice, 2013

R. BARTHES, L'impero dei sogni. Einaudi, 1984

M. BASHŌ, Poesie, a cura di G. Rigacci. Sansoni, 1944 e 1992

M. BASHŌ, Il sentiero dell'Oku. ("Sendas de Oku", traduzione spagnola di Octavio Paz ed Eikichi Hayashiya, introduzione e testi vari di Octavio Paz). Seix Barral, 1981

M. BASHŌ, Poesie. Haiku e scritti poetici. La Vita Felice, 2000

M. BASHŌ, Elogio della quiete. Studio Editoriale, 2001

M. BASHŌ, Centoundici haiku. La Vita Felice, 2011

M. BASHŌ, The narrow road to the deep north and other travel sketches. A cura di N. Yuasa. Penguin books, 1966

M. BASHŌ, Il romitaggio della dimora illusoria. Il sentiero dell'Oku. Studio Editoriale, 1992

M. BASHŌ, Piccolo manoscritto nella bisaccia. Studio Editoriale, 2000

M. BASHŌ, L'angusto sentiero del Nord. Vallardi, 2008

M. BENEDETTI, Nuevo rincón de Haikus. Visor, Madrid, 2008

F. BINCI, Haiku per un anno. Empiria, 2000

P. BLANCHE, Rien de spécial, Haiku 1972-1992. La Voi.e.x du Crapaud, 1992

Y. BONNEFOY, Sullo haiku. O barra O Edizioni, 2015

J. L. BORGES, 17 haiku (in "La cifra"). Mondadori, 1982

Y. BUSON, Poesie. Acquaviva, 2004

Y. BUSON, Sessantasei haiku. La Vita Felice, 2011

G. C. CALZA, Stile Giappone. Einaudi, 2002

A. CECON, Mandarinini dopo il digiuno. Campanotto, 2006

A. CECON, Cartoline da Kiev. Haibun scelti. Progetto Cultura, 2017

A. CECON - F. LEMBO DI PINO, Haibun italiani. Kindle edition, 2014

A. CECON - M. PILOTTO, Ultimi haibun. Kindle edition, 2015

A. CECON - V. SIMONOVA-CECON, Family haikai. Kindle edition, 2012

L. CENISI, Il fiore e l'haijin. Ibiskos Ulivieri, 2009

M. CHINI, Attimi. Haikai. Roma, 1960

C. CIGNETTI, In forma di haiku. Empiria, 1990

P. CLAUDEL, Cent phrases pour éventail. Gallimard, 1927 (1982)

P. L. COUCHOD, A. FAURE, A. PONCIN, Au fil de l'eau. 1905 (Mille et une nuits, 2004)

R. CREMONA, Oz. Edizioni del Leone, 2008

R. CREMONA, Tundra. Edizioni del Leone, 2009

P. D'ANGELO, La poesia giapponese nel dopoguerra, Rivista di Poesia, 1994

C. DIGREGORIO, Haiku and Senryū: A Simple Guide for All. Artful Communicators Press, 2014

H. DOI, Pasolini e la poesia haikai. Cesati, 2004

I. EMANUELE, Quattro stagioni di poesie e haiku. Amadeus, 1995

L. FERLINGHETTI, Strade sterrate per posti sperduti (pseudo-haiku). Minimum Fax, 1999

T. FUJIWARA, La centuria poetica, a cura di Marcello Muccioli. Sansoni, 1950

D. GABRIELS, L'autre bout du ciel. Eclats d'encre, 2013

J. W. HACKETT, The way of haiku: an anthology of haiku poems. Japan publications, 1969

J. W. HACKETT, A Traveler's haiku. The Hokuseido Press, 2004

Y. HAKUTANI, Haiku and modernist poetics. Palgrave Macmillan, 2009

H. HŌ, Il viaggio degli haiku. Chōeisha, Tōkyō, 2016

T. HOOVER, La cultura zen. Mondadori, 1981

A. HOWELL, 24 hokku su di un tema moderno. (da "Poesie") Einaudi, 1990

K. ISSA, Haiku scelti. La Vita Felice, 2001

J. KACIAN, Long after. Albalibri, 2008

S. KATŌ, Storia della letteratura giapponese. Marsilio, 1987-1989-1996

J. KEROUAC, Il libro degli haiku. Mondadori, 2010

L. KOREN, Wabi Sabi. Ponte alle Grazie, 2002

S. KUKI, Sul vento che scorre. Per una filosofia dello haiku. A cura di L. Marinucci. Il Nuovo Melangolo, 2012

M. KURODA, *Un albero, un'erba*. Empiria, 1995
D. LANDIS BARNHILL, *Bashō's Journey. The Literary Prose of Matsuo Bashō*. State University Of New York Press, 2005
D. LANDIS BARNHILL, *Bashō's Haiku. Selected Poems by Matsuo Bashō*. State University Of New York Press, 2004
C. LIPRANDI, *Petali. 150 haiku e miniliriche*. GET, 1999
L. LUISI, *Il giardino e altri haiku*. Marco, 1998
O. LUPARIA, *L'attimo che resta*. edizione privata, 2010
O. LUPARIA, *Volta la pagina - un altro anno di haiku*. edizione privata, 2012
M. D. MCGEE, *Haiku - the sacred art: a spiritual practice in three lines*. Jewish lights publishing, 2009
V. MELONI, *Nei giardini di Suzhou*. Fusibilibri, 2015
M. MUCCIOLI, *La letteratura giapponese*. Sansoni/Accademia, 1969
B. NATSUSHI, *Pellegrinaggio terrestre*. Albalibri, 2008
Y. NOGUCHI, *Japanese Hokkus*. Four Seas, 1920
Y. NOGUCHI, *Diecimila foglie vaganti nell'aria*. Haiku giapponesi. Lanfranchi, 1991
G. PASQUALOTTO, *Estetica del vuoto*. Marsilio, 1992
J. PAULHAN, *Haiku*. Longo Angelo, 1992
O. PAZ, *La tradición del haiku (in: Los signos en rotación y otros ensayos)*. Alianza Editorial, 1983
PEI PEI QIU, *Bashō and the Dao. The Zhuangzi and the Transformation of Haikai*. University of Hawai Press, 2005
A. PETRI, *Il vento tra i cipressi: haiku etruschi*. Masso delle fate, 2001
T. PICCINI, *Haiku apocrifi*. Albalibri, 2007
M. R. PIRANIO, *Haiku. Estetica e poetica*. Empiria, 2010
D. RYŌKAN, *Poesie di Ryōkan, monaco dello Zen*. La Vita Felice, 1994.
D. RYŌKAN, *L'eremo dal tetto di paglia*. Acquaviva, 2005
D. RYŌKAN, *Novantanove haiku*. La Vita Felice, 2011
G. SABA, *Suite per haiku*. Edizioni Progetto Cultura, 2015
G. SAMSON, *Horror haikus*. Samson, 2008
E. SANGUINETI, *Corollario: [poesie 1992-1996]*. Feltrinelli, 1997
G. E. SANSONE, *Fiore di pietra*. Haiku e tanka. Scheiwiller, 1996
T. SANTŌKA, *Un puissant désir de vivre*. Moundarren, 1990, 1995
T. SANTŌKA, *Zen saké haiku*. Moundarren, 1990, 2003
T. SANTŌKA, *Zen à pas comptés*. Arichi, 2008
L. SANVITO, *Haiku zazen: spunti di diologia*. Segno, 2000
G. SEFERIS, *7 haiku (in "Poesie")*. Mondadori, 1963
M. SHIKI, *Poesie*. Acquaviva, 2004
M. SHIKI, *Il mangiatore di kaki che ama gli haiku*. La Vita Felice, 2011
M. SHIKI, *Centosette haiku*. La Vita Felice, 2016
M. SHIKI, *Bashō Zōdan. (a cura di L. Marinucci)*. La Vita Felice, 2017
H. SHIRANE, *Traces of dreams: landscape, cultural memory, and the poetry of Basho*. Stanford University press, 1998
K. SHUICHI, *Storia della letteratura giapponese*. Marsilio, 1989-1996
R. SIEFFERT, *Le haikai selon Bashō. Propos recueilli par ses disciples*. Publications orientalistes de France, 1957
G. SNYDER, *The Back Country*. New Directions, 1968
G. SNYDER, *Hearth House Hold*. New Directions, 1969
G. SNYDER, *Danger on Peaks: Poems*. Shoemaker & Hoard, 2004
G. SNYDER, *Mountains and Rivers Without End*. Counterpoint, 2008
P. SOMMARIVA, *Haiku*. Edizione privata, 1996
A. SUMMERS, *Haiku in English: The First Hundred Years*. W. W. Norton, 2013
P. TANGUY, *Haiku du sentier de montagne*. La Part commune, 2007
P. TARTAMELLA, *Oltre l'autunno*. DeArt, 2006
S. TARTARO, *Haiku e saké*. In *viaggio con Santōka*. Add, 2016
A. TISSOT, *Cha no yu e fiori sdraiati sul tatami*. Haiku - poesie. Massetti Rodella, 2016
S. UCHIDA, *Haiku*. Empiria, 1988
S. UCHIDA, *Haiku*. Diario romano. Empiria, 1988 e 1992
M. UEDA, *Dew on the grass: the life and poetry of Kobayashi Issa*. Brill, 2004
M. L. VALENTE, *La carezza del vento - Haiku*. Luna Nera, 2018
J. VOCANCE, *Le livre des haikai*. Voix d'encre, 1996
R. WRIGHT, *Haiku: This Other World*. Arcade Publishing, 1998
A. WATTS, *La via dello Zen*. Feltrinelli, 1960
A. ZANZOTTO, *Haiku for a Season/Haiku per una stagione*. University Of Chicago Press, 2012
S. YAMAGUCHI, *The essence of modern haiku: 300 poems*. Mangajin, 1993
K. YASUDA, *The Japanese Haiku. Its Essential Nature and History*. Tuttle Publishing, 1957

RIVISTE WEB

QUOTIDIANI

Asahi Haikuist Network (editor David McMurray) - Giappone

The Mainichi (editor Dhugal J. Lindsay) - Giappone

SETTIMANALI CARTACEI

Hedgerow (editor Caroline Skanne) – Gran Bretagna

RIVISTE WEB

Ardea (editor John Kinory) – Gran Bretagna

Blithe Spirit (editor Shrikaanth Krishnamurthy) – Gran Bretagna

Bones (editors: Melissa Allen, Aditya Bahl, Johannes S. H. Bjerg) - USA

Brass bell (editor Zee Zahava) - USA

Cattails (editor Sonam Chhoki) – Gran Bretagna

Chrysanthemum (editor Beate Conrad) - Germania

Failed haiku (editor Michael Rehling) – USA

Frog pond (editor Christopher Patchel) - USA

Haiku in the workplace (editor Jim Kacian) – USA

Haikuniverse (editor Rick Lupert) – USA

Is/let modern haiku (editors: Scott Metz, Lee Gurga) - USA

Mamba (editors Adjei Agyei Baah – Emmanuel Jessie Kalusian) – Ghana

Otata (editor John Martone) - USA

Presence (editor Ian Storr) – Gran Bretagna

Prune Juice (editor Steve Hodge) – USA

Scryptic Magazine (editors: Chase Gagnon, Lori A Minor) – USA

Stardust haiku (editor Valentina Ranaldi-Adams) - USA

World Haiku Review (editors: Susumu Takiguchi, Kala Ramesh, Rohini Gupta) – Gran Bretagna

Grafica del logo e impaginazione grafica di Eros Dani.

Per informazioni rivolgersi a Stefano d'Andrea, Sanremo (Facebook)
